

EDITORIALE

I due papà e gli effetti del “caso Trento”

Non solo le leggi creano cultura. Anche i pronunciamenti delle Corti di Appello. Quello emesso il 23 febbraio dal Tribunale di Trento è destinato ad essere citato (purtroppo) a lungo, come gancio provvisorio in attesa che il Parlamento arrivi a normare in modo compiuto casistiche impensabili fino a poco tempo fa. Che ora sono rese possibili dalle biotecnologie, ma non per questo sempre giustificate da sani principi bioetici.

Vale la pena, dunque, provare a fare chiarezza alcuni giorni dopo. A partire dal fatto che non è ancora efficace quell'ordinanza di 20 pagine che riconosce in Italia il legame genitoriale dei due “papà” omosessuali con due gemelli ottenuti in Canada tramite maternità surrogata. Sappiamo anzi che l'ordinanza sarà certamente impugnata e ci sono buone ragioni anche tecniche per ritenere che la Cassazione possa accogliere i motivi del ricorso illustrati ai lettori di Vita Trentina dalla Procura generale presso la Corte d'appello. Chissà, quindi, che con un'eventuale “bocciatura” da parte della Cassazione non si possa parlare di un “caso Trento” utile a far capire i due macroscopici aggiornamenti della legge che la trascrizione quasi automatica del documento canadese ha portato con sé.

Infatti apparentemente risulta solo un problema procedurale (ci chiediamo peraltro: ma un atto emesso secondo regole di un ordinamento straniero deve sempre essere “importato” necessariamente in uno Stato in cui le regole sono diverse?), ma nella sostanza è evidente che la coppia gay trentina si è rivolta alla costosa pratica di fecondazione assistita in Canada per “aggirare” i divieti della legge italiana. In particolare due “paletti”, che godono per ora anche di un maggioritario consenso nell'opinione pubblica: il no alla maternità surrogata e il no all'adozione da parte di coppie omosessuali.

Sul primo aspetto si è soffermato già la settimana scorsa l'Arcivescovo Lauro Tisi confermando le profonde “ragioni” non solo cristiane che rendono inaccettabile “l'utero in affitto”. E non a caso ha parlato di “umiliazione della donna”, che nell'ordinanza del 23 febbraio viene citata solo di passaggio. Anzi le donne sono due (chi ha fecondato e chi ha partorito) e su di loro i gemelli nutriranno naturalmente delle ancestrali domande. Come ribadiscono i promotori del disegno di legge sul “riconoscimento dell'origine biologica” che viene esaminato in questi mesi dal Parlamento ed ha già ottenuto il via libera della Camera.

Secondo paletto: il permesso di adozione ad una coppia dello stesso sesso. Non è previsto e ammesso per ora dalla legislazione italiana, e non certo per volontà di discriminazione verso le persone omosessuali. Trova una sua implicita motivazione di principio nella Costituzione stessa, come hanno ricordato varie manifestazioni e attestati di protesta nei giorni scorsi. Ma anche nel buon senso che ha ispirato a suo tempo la legge sulle adozioni. “La genialità di una filiazione sociale per un bambino senza nessuno” - scrive con la consueta limpidezza il magistrato Giuseppe Anzani su Avvenire - è infatti il dono doveroso di dargli un padre e una madre, a rimontare la sventura dell'abbandono; una famiglia che la legge attuale vuol fatta di coniugi, idonei, non separati (il best interest). Quale diversa realtà sia la produzione programmata di un bambino per desiderio di adulti che non possono generare, come accade nella maternità surrogata, col contratto che strappa il figlio alla madre al parto e lo consegna ai committenti, è sotto gli occhi di tutti; violenza atroce contro la donna e la maternità. In Italia è delitto, in alcuni Paesi si fa; e c'è modo in Italia di belfare la legge usando la legge: di solito si usa quello delle trascrizioni anagrafiche.”

**DIEGO
ANDREATTA
DIRETTORE
“VITA
TRENTINA”
(TRENTO)**



VILLAROSA

Progetto di avvicinamento per le giovani migranti, per non farle sentire sole.

di Pietro Lisacchi

3

**Chiara Lubich:
la Famiglia e il futuro.
Testimonianze sulla vita
di fede e la sofferenza**

di Renato Pinnisi a pag. 5

PIAZZA ARMERINA

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al CPO di Poste Italiane Caltanissetta venerdì 17 marzo 2017 alle ore 12

Ricordati di santificare le feste

Il diritto al riposo divide commercianti e lavoratori. Sempre meno tempo per la famiglia. Ma c'è chi dice no: “L'apertura nei giorni festivi è una scommessa imprenditoriale”

Domenica senza lavoro. Si riaccendono i riflettori sullo stop all'apertura nei giorni festivi delle attività commerciali. La richiesta di uno “specifico provvedimento” arriva da Gela con il consigliere comunale Sandra Bennici (Polo Civico) che in una lettera indirizzata al sindaco Domenico Messina denuncia come “il diritto al riposo domenicale è una battaglia di civiltà che deve interessare tutta la comunità”. “Oggi più che mai - dice - in una società che sembra non fermarsi mai, il riposo domenicale è necessario ed indispensabile. Ci sono lavoratori che hanno perso la propria vita privata non riuscendo più a combinare insieme il tempo dedicato al lavoro con quello da riservare alla famiglia. Gli acquisti non sono aumentati, ma sono semplicemente stati spalmati. Chi andava a fare la spesa il sabato, adesso ci va la domenica”. A difendere la chiusura delle attività commerciali nel giorno dedicato al Signore, una campagna dal titolo “Libera la domenica” è stata già in passato lanciata dalla CEI e



promossa insieme con le sigle sindacali e Confesercenti. Ma ad oggi non sono tanti i negozianti che l'hanno condivisa e “a farne le spese sono solo i lavoratori e le commesse”. Anzi, stando ai dati di Eurofound, “la percentuale di lavoratori che dichiarano di lavorare la domenica è aumentata tra il 2010 e il 2015”. La proposta della consi-

gliera Bennici non piace al Partito Democratico, per Romina Morselli infatti “la chiusura domenicale sarebbe un passo indietro e un grave danno per gli stessi esercenti”. “Chiudere i negozi nei giorni festivi - spiega - serve solo a renderli ancora meno competitivi, ad accelerare la loro scomparsa. Se la politica attuale fosse anche solo

vagamente consapevole del tipo di mondo che ha intorno, potrebbe invece lavorare con l'obiettivo di tenerli aperti il più possibile”. Poi il riferimento all'evidente flessione economica che subiscono i commercianti che con questo “eventuale provvedimento” vedrebbe “i

continua a pag. 8

ANNIVERSARIO “Accoglienza” antidoto a “terza guerra mondiale a pezzi”

Quattro anni di Papa Francesco

Due encicliche e due esortazioni apostoliche, 17 viaggi apostolici internazionali e 12 in Italia, tre Concistori, un Sinodo in due tempi sulla famiglia preceduto dalla consultazione di tutta la Chiesa universale, un Giubileo straordinario della misericordia, la prima riforma della Curia Romana dopo la “Pastor bonus”, portata avanti in maniera collegiale. Quando Jorge Mario Bergoglio, la sera del 13 marzo 2013, si è affacciato dalla Loggia delle Benedizioni in qualità di successore del primo Papa dell'epoca moderna ad aver rinunciato al soglio di Pietro, tranne che per (pochi) addetti ai lavori non

era nella lista dei candidati. In questi primi quattro anni, il Papa venuto “dalla fine del mondo”, come lui stesso si è definito, ci ha ormai abituato alle sorprese di quello che, oltre che delle parole, è un magistero dei gesti. Caratterizzato dalla “rivoluzione della tenerezza” e da una parola - accoglienza - declinata a tutto tondo: verso i poveri e gli ultimi, verso i migranti, verso le famiglie e i giovani, verso i non credenti e i “fratelli” delle altre religioni. Non è un caso che il quinto anno di pontificato di Francesco si apra con un anniversario ormai alle porte: il primo anniversario dell'esortazione apostolica Amoris Laetitia, a conclusione del suo primo Sinodo, e con l'inizio di un percorso che - tramite il nuovo Sinodo dedicato ai giovani - chiamerà ancora una volta a raccolta la Chiesa cattolica in tutte

le sue articolazioni. A cominciare proprio dai suoi giovani protagonisti, definiti già nel documento preparatorio maestri nel compito di aiutare la Chiesa a intravedere le strade del futuro.

“Accogliere, discernere, integrare”. Sono i tre verbi dell'Amoris Laetitia, cui fanno eco altri quattro verbi - “accogliere, proteggere, promuovere e integrare” contenuti in quella che si può definire una “Magna Charta” delle migrazioni: il discorso del 21 febbraio scorso ai partecipanti al Forum su migrazioni e pace. E proprio il dramma dei migranti, vittime di un Mediterraneo trasformatosi in un cimitero, è stato l'impulso per il primo viaggio in Italia di Francesco, a Lampedusa, mentre le “carrette del mare”

continua a pag. 8

Enna, Dipietro sfiducia si o no?

Concluso il Carnevale, comincia a Enna la festa della "sfiducia". Prevarranno i "Si" dei maggiorenti della politica locale o i "No" di una città che a furor di popolo ha voluto cambiar pagina? Si andrà ad elezioni entro l'anno? Dipietro completerà il suo mandato fino alla naturale scadenza del 2020? C'è chi canta, chi sussurra, chi rimane in silenzio. Ma la risposta agli interrogativi, nonostante il lungo dibattito in Consiglio comunale di lunedì, è ancora affidata al vento. Insomma, quanto sta succedendo a Palazzo di città sfugge alla logica e alla razionalità e cercare di spiegarlo ai lettori diventa problematico. Non siamo "pazzi" noi cronisti che scriviamo. È realmente così che stanno andando le cose.

Da qualche settimana si assiste a scene paradossali, il dibattito sui giornali cartacei, on line e a sala d'Euno assume toni surreali, come quello utilizzato dalle liste civiche della coalizione in appoggio a Dipietro, che ritengono conclusa l'esperienza civica e di conseguenza si mettono di traverso per porre fine all'amministrazione. Una richiesta di cessazione anticipata che, secondo Dipietro, "ha tanto l'aria del disperato bisogno di qualcuno di arrestare un'azione di riforma prima che si compia". "In questa città - afferma l'assessore Giovanni Contino - basta toccare e tentare di cambia-

re la gestione di acqua e rifiuti, nonché pretendere una gestione corretta dell'urbanistica, del territorio, con un Prg per anni seppellito, per fare crollare tutte le alleanze politiche".

Se ha un fondamento quanto sostengono Dipietro e Contino, non possiamo non pensare che ci sia un filo rosso che lega, inevitabilmente, Dipietro e l'ex sindaco Antonio Alvano. Due sindaci accomunati dall'obiettivo di sovvertire un sistema politico che per anni ha incatenato la città, tenendola prigioniera. Alvano, voleva ritrasformare la municipalizzata Asen in una specie di holding, dove si concentrava la gestione idrica dell'intera provincia e anche altri servizi, come ad esempio quelli dei cimiteri o del gas. Ma non glielo hanno permesso perché i programmi e gli obiettivi delle lobby della politica ennese erano altri e sappiamo quali. E per questo fu a suo tempo sfiduciato. "Noi oggi - ci confidò con amarezza qualche anno fa Alvano - gestiremmo l'acqua e avremmo personale tutto dipendente dall'Asen. E siccome nei comuni c'era poca organizzazione, e nel frattempo era entrata in vigore la legge di Berlusconi che diceva che "le aziende che avevano svolto per oltre 25 anni un servizio, potevano assumere il ruolo di Ambito territoriale ottimale, avremmo gestito tutti e venti comuni della pro-

vincia".

Intanto oggi più che mai, quel filo si accende di nuovo di rosso fuoco. A luglio (mese dal quale si può incominciare a proporre la sfiducia) Dipietro probabilmente è atteso allo stesso tribunale, quello della sfiducia trasversale, al quale oltre quindici anni fa si sottopose Alvano. Cosa accadrà dall'indomani della festa della Madonna del 2 luglio a Dipietro resta una grande incognita. È evidente, però, che se ad oggi tutti sembrano compatti non è detto, comunque, che al momento dell'eventuale sfiducia non potranno venir fuori i cosiddetti "indecisi" dell'ultim'ora che potrebbero spostare la bilancia della "sfiducia Si" o "sfiducia No".

Intanto Dipietro prova ad andare avanti: "Potrei pensare alle dimissioni - ha detto - solo nel momento in cui dovessi percepire la sfiducia da parte dei cittadini. Vado avanti, sono sicuro che realizzerò tutti i punti del mio programma. L'unico collante è il programma di governo. L'amministrazione - ha aggiunto - è aperta al dialogo con tutti quelli che intendono realizzarlo. Sono aperto ad alleanze con qualsiasi partito politico. Dell'esperienza civica rimane comunque la cosa più importante: un progetto di cambiamento radicale, nel merito e nel metodo dell'azione di governo cittadino. Un progetto proposto ai cittadini e da



loro premiato - ha aggiunto - con il voto. Un progetto che ha visto per la prima volta un'amministrazione locale condurre battaglie a favore dei cittadini, non più considerati "polli da spennare" per mantenere gestioni di servizi pubblici costose e inefficienti. Abbiamo chiuso l'esperienza dell'ATO Enna Euno, e stiamo varando la nuova società comunale che ci darà un servizio migliore, garantendo anche la serenità economica dei lavoratori. Abbiamo sospeso le partite pregresse che incidono negativamente sulle bollette idriche, già tra le più care d'Italia. Grazie all'impegno dell'amministra-

zione, abbiamo messo in cantiere una serie di finanziamenti esterni che ammontano a diversi milioni di euro ed abbiamo impegnato risorse comunali prima inutilizzate e paralizzate nell'avanzo di amministrazione per quasi 2 milioni di euro per il solo 2017".

Giacomo Lisacchi

in breve

"Scopri Aidone tra sapori e miti"

L'Associazione Aidonese "I custodi della terra" in collaborazione con l'Associazione "Rangers d'Italia - Sezione Sicilia" nell'ambito dell'iniziativa "Scopri Aidone tra Saperi e Miti" tendente a valorizzare i Beni culturali ed Architettonici del territorio, anche attraverso la degustazione di prodotti tipici siciliani, sponsorizzata dal Sicilia Outlet Village e dall'assessorato alle Attività Produttive del Comune di Aidone, ha predisposto un programma, concentrato prevalentemente nelle prime domeniche di ogni mese, consistente nelle consuete visite nel sito archeologico di Morgantina, al Museo e nel centro storico di Aidone. In tal modo il turista trascorrerà una giornata tra la classicità della Magna Grecia, dell'antichità medioevale e le delizie enogastronomiche locali con degustazione gratuita. Infine, gli amanti dello shopping riceveranno una 'One Day Card' con la quale avranno diritto ad uno sconto del 10% presso i negozi aderenti dell'Outlet.

Piazza Armerina, nuova illuminazione a led

Piazza Armerina si prepara ad avere una illuminazione nuova ed all'avanguardia che le permetterà di rendere le vie cittadine più luminose e consentirà un notevole risparmio. Nel centro storico rimarranno i suggestivi lantermoni, verranno modificati solo gli attacchi per le lampadine a led, mentre la parte nuova e periferica verrà illuminata con due tipi di lampioni uno dallo stile moderno ed uno all'avanguardia utilizzato allo Juventus Stadium. Inoltre una nuova tecnologia computerizzata permetterà di vedere e riparare i punti luce non funzionanti ed accentrare le bollette delle varie utenze comunali evitando che qualcuna possa non pervenire causando more nei pagamenti e possibili distacchi.

Niscemi, domande per l'assegno familiare

Con un avviso pubblico, l'Amministrazione comunale di Niscemi comunica la riapertura dei termini di presentazione delle domande per l'ottenimento dell'assegno del nucleo familiare e mensile di maternità per l'anno 2017. Le domande per l'assegno del nucleo familiare, dovranno essere presentate al Comune di Niscemi entro e non oltre il 31 gennaio del 2018, mentre quelle per l'assegno mensile di maternità, entro 6 mesi dalla data del parto. I moduli delle domande per l'assegno del nucleo familiare e mensile di maternità, da presentare all'ufficio protocollo del Comune, possono essere ritirate presso l'ufficio politiche sociali o il segretariato sociale ubicati al piano terra del Centro socio culturale "Totò Liardo" e sono anche essere scaricati dal sito istituzionale del Comune di Niscemi www.comune.niscemi.cl.it

La pista necessita di interventi



Interventi urgenti e indifferibili al campo sportivo di Valguarnera. Dopo l'incontro del 13 febbraio scorso tra amministrazione comunale e «Pro Sport 85 Valguarnera», «A.S.D. Valguarnera 2010», «Ar.S.D. Valguarnerese», i presidenti delle tre rispettive società sportive, operanti nel campo sportivo Sant'Elena, hanno dato seguito a quanto scaturito dalla riunione trasmettendo al Co-

mune una dettagliata relazione sugli interventi da effettuare negli impianti di atletica leggera e calcio.

Previste due fasi di lavori: quelli urgenti e indifferibili che possono effettuarsi con limitato impiego di fondi, e gli altri di maggiore impegno da progettare e finanziare con risorse del Credito sportivo.

«Abbiamo registrato la disponibilità dell'Amministrazione

comunale nell'impegnarsi per implementare il Sant'Elena - dicono i presidenti delle società sportive Filippo Giarrizzo, Arcangelo Santamaria e Salvatore Draia - specie adesso dopo gli entusiasmi risultanti nel salto in lungo che hanno proiettato Filippo Randazzo, atleta della Pro Sport 85 cresciuto proprio al Sant'Elena, nella ribalta italiana ed europea con prospettive

agonistiche sempre più prestigiose». Ed in questo senso il sindaco Francesca Draia si è già mossa individuando l'architetto Giuseppe Di Vincenzo quale progettista interno all'amministrazione per il rifacimento del campo sportivo.

Ma è importante agire in fretta, specie nella pista e nelle pedane d'atletica leggera dove un tubo d'acqua rotto ha provocato alcuni distacchi che ne

compromettono l'uso. «Si può intervenire in economia con la stessa ditta che ha messo in posa la pista - dice Giarrizzo - almeno per accomodare fino ai lavori di "rettopping" o rifacimento del manto per i quali si avvierà l'iter con il Credito sportivo». Ed è con l'intervento di quest'ultimo Istituto che si pensa di cambiare volto al campo sportivo. Difatti nella relazione sono suggeriti interventi che, oltre ai rifacimenti, prevedono la copertura presostatica delle piste, adeguate recinzioni, l'erba sintetica al posto della terra battuta nel campo di calcio e tanti altri accorgimenti che renderanno il Sant'Elena un impianto moderno in grado di garantire la crescita dei giovani atleti e di ospitare manifestazioni agonistiche di ottimo livello.

Salvatore Di Vita

Ricordare per non dimenticare Intorcetta



Il 23 marzo dello scorso anno, sotto un sordo scoscio di pioggia e tra il fragore degli applausi, presso la piazzetta antistante la chiesa di Sant'Ignazio di Loyola e la Biblioteca Comunale di Piazza Armerina, veniva scoperto il busto di Prospero Intorcetta: un gesuita piazzese missionario in Cina traduttore nel diciassettesimo secolo della filosofia confuciana.

Il prossimo 23 marzo, si celebrerà, in concomitanza del primo decennio di attività della Fondazione "Prospero Intorcetta Cultura Aperta", il primo anniversario di scoperta del busto di Intorcetta scolpito nella rossa pietra arenaria. Immobile e fiera pietra recherà nel tempo memoria del gesuita reso così immortale, non solo dalle sue opere, ma oggi da una monumentale opera.

La Fondazione Prospero Intorcetta, presieduta dal dottore Giuseppe Portogallo che ha commissionato e donato il busto al comune, per celebrare questa ricorrenza, ha organizzato

un pomeriggio dedicato ai multiformi aspetti della cultura: religione, storia, letteratura, architettura, musica ed arti plastiche si susseguiranno, presso l'ex convento di Sant'Anna sede della Fondazione, per mostrare il valore della memoria come forza unificatrice di genti e di saperi.

Vanessa Giunta

IN GIRO NEL WEB - SITI CATTOLICI

<http://digilander.libero.it/monast/giuseppe>

Abbiamo scelto, in occasione della festività di San Giuseppe, questo sito che riporta nell'home-page il seguente bel pensiero: "Il Patriarca Giuseppe è vissuto nel soprannaturale immerso in una preghiera fervorosa e costante, era in contatto perenne con la Vergine Maria e con Gesù. Senza la preghiera, infatti, non è possibile nessun cammino spiri-

tuale e nemmeno seguire le Orme di Gesù. San Giuseppe, questo amabilissimo patrono della vita spirituale, ci aiuti ad essere molto presenti solo al cuore e agli occhi di Dio, e quanti più saranno a dimenticarsi di noi, tanto meglio, perché in questo nostro scomparire agli occhi di tutti e agli stessi nostri occhi, il nostro io sapia perdersi nella adorazione umile

e silenziosa della infinita grandezza dell'unico Dio e Signore nostro". Il sito tutto da scoprire, tradotto in sei lingue, fa veramente conoscere la bellissima figura del nostro Patriarca.

a cura di
www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VILLAROSA Incontro di educazione alla salute, all'ambiente, alla legalità per 12 adolescenti nigeriane

Donne migranti al "Centro"



“L’Africa è donna”: è stato questo il tema dell’interessantissimo incontro svoltosi la settimana scorsa, presso l’Aula magna dell’Ic “De Simone” di Villarosa. L’appuntamento, in coincidenza con la festa della donna, è stato organizzato e fortemente voluto dal C.P.I.A. (Centro provinciale istruzione adulti) di Caltanissetta/Enna, diretto dal dirigente scolastico Giovanni Bevilacqua, al quale hanno preso parte 12 giovani migranti, minorenni non accompagnate, di nazionalità nigeriana, ospiti presso la struttura d’accoglienza “Sorri-

so”. Un incontro che ha avuto un duplice scopo: non lasciare sole queste ragazzine, facendogli sentire che c’è qualcuno che si prende cura di loro ma, soprattutto, per inserirle, attraverso interventi formativi/informativi, “in un percorso in grado di superare una serie di problematiche, di tragedie personali e familiari” e quindi di “avviarle in un cammino di consapevolezza del loro ruolo all’interno della società e della gestione della propria persona”. Insomma, la giornata ha avuto, come ha sottolineato il dirigente Bevilacqua, una rilevanza non solo da un punto

sappiano che da noi esistono degli strumenti, dei servizi dei quali possono usufruire in caso di bisogno”. Infatti, dopo la presentazione da parte di Bevilacqua, uno dei punti più significativi dell’incontro è stato l’avvio del progetto che, attraverso la presenza di figure istituzionali e di esperti dell’ASL di Enna, vuole insegnare alle giovani nigeriane ad avere rispetto del proprio corpo e pervenire ad una corretta autodeterminazione anche attraverso la conoscenza e la successiva fruizione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali presenti in Italia,

come quelli erogati dal consultorio familiare. In particolare, le dottoresse D’Angelo, Barbarino e Ciorcià, del consultorio familiare di Enna con competenza su Villarosa, hanno coinvolto le adolescenti extracomunitarie sui seguenti temi: presentazione del consultorio, conoscenza dei servizi del consultorio, cura del proprio corpo, metodi contraccettivi, malattie sessualmente trasmissibili, vaccinazioni.

Hanno partecipato all’incontro la dirigente del De Simone, Maria Silvia Messina, con diversi docenti, personale della struttura d’accoglienza “Sorriso” e gli assessori comunali Maria Antonia Salvaggio e Salvatore Paradiso. “Questo progetto è un primo passo – ha commentato Bevilacqua – che potrebbe contribuire ad avviare una proficua collaborazione tra il CPIA di Caltanissetta ed Enna, le autorità sanitarie operanti nei territori delle province di Caltanissetta ed Enna, gli Enti locali coinvolti e le Associazioni/Comunità di accoglienza”.

Pietro Lisacchi

Ragazzi down protagonisti del film “sognando Gianni Morandi”

Che la musica abbia il potere di fare “miracoli” anche a livello terapeutico è risaputo. La sua maggiore forza rimane però quella di fare sognare e di aggregare gente, diversa per cultura, religione, classe sociale. Adesso un gruppo di 13 ragazzi e ragazze Down hanno realizzato un mediometraggio partendo proprio da un idolo nazionale della musica italiana, Gianni Morandi. Ed infatti il film si intitola “Sognando Gianni Morandi”.

La prima si è avuta il 13 marzo al Mast di Bologna, ma il film andrà anche in onda il prossimo 25 marzo su Rai 3 alle 10, 25 in prossimità della Giornata mondiale della Sindrome di Down. La regia è di Antonio Saracino. La produzione è della no-profit bolognese “Associazione d’iDee”. Protagonista del film Giovanni Brischitta, 27 anni, bolognese di origini siciliane, affetto dalla sindrome di Down, che, partendo appunto dalla passione per la



musica ha coinvolto gli altri amici con Trisomia 21 per raccontare un discorso di crescita e di autonomia, dove ciascuno può e deve aspirare ad una vita piena ed autonoma.

Il soggetto del film è molto semplice. Un gruppo di ragazzi e ragazze Down sognano di cantare con il loro idolo Gianni Morandi, e alla fine ci riusciranno. Brischitta nel progetto ha avuto un ruolo fondamentale perché egli è veramente un fan del famoso cantante di cui

conosce tutti i testi, la vita, i trionfi, e naturalmente non è stato difficile coinvolgere Morandi, conoscendo la sua generosità e l’impegno nel sociale. Importante il fatto che il film stia già ottenendo molto interesse in ogni angolo d’Italia, e che quindi potrà essere visionato presto anche da noi in Sicilia.

Miriam Anastasia Virgadaula

Al via i Giochi mondiali invernali di "Special Olympics"

Si è svolta nella sala stampa del pala Cossiga a Gela, la conferenza stampa di presentazione del programma dei Giochi Mondiali Invernali di Special Olympics.

È Mario Palmeri l’atleta che rappresenterà la Sicilia ai giochi. Mario si confronta con gli atleti di 107 Nazioni di tutto il mondo. A salutare il nostro atleta oltre gli atleti e i familiari dell’Orizzonte è venuto in rappresentanza dell’amministrazione Comunale l’assessore allo sport d’Arma e i consiglieri Amato e Casano.

Certamente per un atleta che si allena nella sabbia, poter aspirare a conquistare una medaglia ai giochi mondiali invernali è sicuramente un traguardo difficile da raggiungere, ma la conquista più importante è quella di avere raggiunto una maggiore autonomia ed il riconoscimento da parte della comunità delle proprie abilità psicofisiche atletiche e sociale.

Questo evento, come tutti i programmi di Special Olympics sono importanti per contribuire ad abbattere le barriere culturali e ogni forma di pregiudizio e di emarginazione e fare riflettere le istituzioni a sviluppare politiche di inclusione delle persone con disabilità intellettiva nella società.

In Austria dal 14 al 25 marzo, saranno oltre 2700 gli atleti con e senza disabilità intellettiva, provenienti da 107 Nazioni, che si confronteranno sulle nevi del bellissimo paesaggio austriaco, circa 3.000 volontari, che collaboreranno alla riuscita della manifestazione assieme a 1.100 co-

ach, si prevedono circa 20.000 spettatori.

Sabato 18 marzo, allo Stadio Planai a Schladming, la cerimonia di apertura. Dal 19 al 23 marzo, si svolgeranno le gare delle 9 specialità: pattinaggio artistico (tradizionale e unificato), pattinaggio di velocità su ghiaccio, floorhockey (tradizionale e unificato), floorball (tradizionale e unificato), corsa con le racchette da neve, sci alpino, sci nordico, snowboard e stickshooting.

Il 24 marzo, a Graz presso lo Stadio di Liebenau si svolgerà la Cerimonia di Chiusura.

Ai Giochi l’Italia sarà rappresentata da una delegazione di 48 persone, di cui 34 atleti che gareggeranno nelle discipline dello sci alpino, sci nordico, snowboard e corsa con le racchette da neve.

Natale Saluci



Porto di Gela, “Pif ci aiuti?”

Ci sono quasi sei milioni di euro pronti per essere spesi per il porto di Gela ma i lavori non partono, gli incontri si moltiplicano e la disperazione dei lavoratori del mare monta. L’ultima riunione è stata convocata dopo l’ordinanza emessa dal Comandante della Capitaneria di Porto che prevede l’interdizione della navigazione sia all’uscita che all’entrata del porto per i natanti che hanno un pescaggio superiore ai 50 cm, “praticamente porto chiuso”.

È stata discussa la possibilità di intervenire in somma urgenza per l’escavazione solo del canale, senza effettuare la caratterizzazione della sabbie, visto che ancora per quest’ultima attività deve essere pubblicato il bando di gara. “La sabbia dragata – dicono gli operatori – dovrebbe essere depositata in un’area appositamente individuata dalle autorità di competenza per poi essere esaminata, nel caso in cui fosse rifiuto, dovrà essere portata in discarica per essere smaltita”. Si tratta di un’attività che prevede costi esorbitanti per la collettività e potrà essere effettuata dopo che il Comune emetterà un’ordinanza di somma urgenza per autorizzare la Regione Sicilia, unico ente competente sull’area portuale, ad effettuare il dragaggio in emergenza.

Ma se il porto di Gela ricade sotto la competenza regionale perché l’ordinanza non viene fatta dal Presidente Crocetta – scrive in una nota il Comitato per il porto – Perché la Regione la rimanda al Comune di Gela? Ma perché dopo circa due anni ancora la Regione Sicilia non ha saputo risolvere il problema? Eppure da cinque mesi circa vi è un accordo sottoscritto con Comune ed Eni, per l’impegno finanziario, con relativo progetto elaborato dalla Protezione Civile Regionale per il dragaggio dell’intera area portuale e l’allungamento del braccio di ponente. Siamo rimasti ingessati al porto di partenza. Cosa dobbiamo fare per sbloccare questa situazione? Dobbiamo rivolgerci a Pif? “I lavori per il porto devono essere avviati subito eliminando, nelle more dell’appalto, il banco di sabbia che impedisce l’accesso alle imbarcazioni”. Così il Governatore Crocetta che ha ribadito quanto sia “indispensabile procedere all’avvio dei lavori per consentire alle vedette di monitorare le coste, anche in funzione antiterrorismo. Secondo la Protezione Civile, si tratta di interventi di interesse pubblico, bisogna ripristinare immediatamente l’attività portuale e – conclude Crocetta – procedere con i primi lavori”. All’incontro hanno presenziato il direttore della Protezione Civile, i rappresentanti dell’Eni e della Regione, il Comune di Gela, il Presidente del Consiglio comunale e i Comitati.

Liliana Blanco

La Casa del Volontariato "ospita" altre associazioni



La “Casa del Volontariato” di Niscemi apre le porte all’ “Associazione nazionale Carabinieri” ed al “Gruppo Fratres”. Lo scorso 10 marzo scorso infatti si è svolta la consegna dei locali alla presenza del sindaco Francesco La Rosa che ha formalmente sottoscritto il contratto di affidamento dei locali con i Presidenti delle associazioni Salvatore Giarrizzo e Giuseppe Mandrà. “Questa struttura – ha detto il sindaco La Rosa – è il fiore all’occhiello per la nostra città. È stata progettata dalla precedente amministrazione comunale e completata dalla nostra.

Le associazioni del territorio possono ancora partecipare al bando di assegnazione per avere una sede”. La Casa, lo ricordiamo, è stata rea-

lizzata con un importo di circa 2,5 milioni di euro che l’Unione europea ha finanziato nell’ambito della “Programmazione 2007-2013 - Asse VI” riguardante lo “Sviluppo urbano sostenibile” e tramite il Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali.

Il progetto di “Recupero e rifunzionalizzazione dell’area e dell’ex plesso scolastico San Giuseppe”, ha consentito la ristrutturazione e trasformazione del grande immobile comunale in “Casa del volontariato” ed in “Centro di servizi” destinati proprio ai cittadini di Niscemi.

Tra le realtà, in attesa di avere assegnata la sede, anche l’Anppe, Associazione Nazionale Polizia Penitenziaria.

BUTERA Il 9 aprile la sacra rappresentazione a cura di "Volta la Carta"

Torna la Passio Christi

Tutta la macchina organizzativa dell'evento è pronta per mettere in scena la rappresentazione sacra, "Passio Christi", domenica 9 aprile alle ore 18 a Butera. L'evento, che avrà luogo nella parte antica del paese, all'ingresso del castello Arabo-Normanno, è organizzato dall'Associazione "Volta la Carta".

Un grande spettacolo di fede è quello della "Passio Christi", in cui la tradizione incontra la pietà popolare in un momento di grande suggestione e coinvolgimento. La massiccia partecipazione e l'elevato coinvolgimento di attori e spettatori in tutte le edizioni è da attribuire al forte senso di pietà popolare e al trasporto emotivo che da sempre caratterizza il buterese e che lo



lega intimamente alla nostra Settimana Santa e alle sue tradizioni.

La sacra rappresentazione "Passio Christi" vuole richiamare alla memoria alcuni elementi del vecchio "Martuori", termine con cui a Butera si definiva la "Passione", ma vuole anche rinnovarsi inserendo alcune novità. Gli echi di ciò che è avvenuto in questi anni,

il successo e la soddisfazione dimostrata dal pubblico durante e nei mesi successivi, i complimenti, gli attestati di stima e gli incoraggiamenti a fare sempre meglio, hanno caricato e motivato ancor di più i membri dell'associazione che hanno voluto dare seguito ad un progetto che a molti era piaciuto e che quindi doveva essere replicato, restituito e migliorato.

L'evento è interamente organizzato e curato dall'Associazione "Volta la Carta" di Butera, regia di Orazio Taibbi che sin dal primo giorno di prove ha inteso realizzare in questa rievocazione del "Dramma Sacro" quel connubio proprio del popolo buterese intriso di spiritualità e arte, riuscendo

a miscelare il contesto storico con l'esigenza di rendere attuale il messaggio cristiano della Passione di Cristo.

Tra musica e narrazione, oltre al gruppo dei "Lamentatori" di Butera, prendono parte alle scene più di cento attori, dall'entrata in Gerusalemme alla Resurrezione, in un incredibile quadro unitario per le diverse scene che rievocano la storia passione e morte di Cristo. Lo scopo della "Passio Christi" è far rivivere a ciascuna persona il cammino della salvezza che Cristo ha seguito fino al sacrificio estremo, fino al Calvario. È una preghiera in un gigantesco anfiteatro naturale che nasce dalla contemplazione della Passione del Signore, rievocata dal Vangelo mediante il forte sentimento di pietà popolare.

Gaetano Giarratana

Identità e globalizzazione: le donne al centro

Il C.I.F. Centro Italiano Femminile di Piazza Armerina ha celebrato la festa della donna con un incontro dal titolo "Donne e globalizzazione...valorizziamo le differenze". Valorizzazione delle differenze al centro del rapporto UNESCO, citato dalla presidente provinciale del C.I.F. Rosalia Palidda, sulla necessità d'investire nella diversità culturale e nel dialogo interculturale. "La cultura è in continua trasformazione, afferma Palidda, non è possibile fermare quest'evoluzione. Bisogna invece considerare le altre culture, non come un limite ma come scambio libero verso la parità".

Le parole del vescovo mons. Rosaria Giansana, intervenuto all'evento, hanno rimarcato l'importanza di questa ricorrenza per le donne e ricordando la propria madre tenace nei momenti difficili, il suo pensiero è andato alla Madre di tutti gli uomini per mezzo della quale Dio ha compiuto la redenzione.

Gli interventi della professoressa Maria Amato, docente di lettere e del professore Antonino Rapisarda, docente di filosofia, sono stati introdotti dalla dottoressa Venera Petralia. "Per parlare di differenze, sostiene l'Amato, sono partita dall'inizio: dall'Adam. Adamo viene creato nella differenza e la sua umanizzazione coincide con la sua percezione dell'altro diverso da sé: Eva".

Per costruire la propria identità bisogna guardare alle differenze. Il tema della globalizzazione è stato al centro dell'intervento del professore Rapisarda, che richiamandosi alla fenomenologia di Husserl, alla teologia di Sant'Anselmo, alla filosofia di Karol Wojtyła, ha mostrato come "nella Globalizzazione il tempo si è despaializzato o meglio, bisogna parlare di simultaneità despaializzata, che non è la simultaneità come l'intendeva S. Agostino: distentio animi, ma nella despaializzazione rimane un istante ch'è un frammento della nostra identità".

A chiusura dell'incontro le parole della presidente del C.I.F. comunale Maria Teresa Ventura che hanno ribadito l'importanza della costruzione dell'identità nella valorizzazione delle differenze e ha invitato le donne a non dimenticare le lotte compiute per procedere verso un futuro di parità.

Vanessa Giunta



Giornata Unitalsi anche a Gela

L'Unitalsi celebra la XVI Giornata Nazionale. Anche oggi domenica 19 Marzo (la raccolta è iniziata ieri), i volontari della sottosezione di Gela hanno sostenuto il progetto "Una piantina d'ulivo". Davanti alle parrocchie, in piazza Umberto, in via Palazzi e nel quartiere Macchitella gli unitalsiani, in cambio di un piccolo contributo, hanno offerto la piantina, simbolo di pace e fratellanza, allo scopo di sostenere i numerosi progetti di carità a cui l'associazione è impegnata quotidianamente sull'intero territorio nazionale, in favore delle fasce più disagiate della popolazione.

"Aiutare i bambini, i sofferenti,

i disabili e gli anziani ad affrontare le loro necessità, la malattia", questo lo scopo della giornata nazionale che "ci offre l'opportunità di avvicinare il nostro messaggio di impegno responsabile anche a quanti non conoscono la nostra realtà", dice Giuseppe Fedele, presidente della sezione di Gela. "L'Unitalsi - continua - è aperta alla collaborazione di quanti desiderano condividere questa esperienza di impegno volontario, grazie alla quale è stato possibile realizzare, con la fantasia della carità, progetti straordinari a vantaggio di chi vive la malattia, la disabilità, la solitudine".

Andrea Cassisi

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo
Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

Campagna abbonamenti 2017

**Cronaca, attualità,
vita della Chiesa,
approfondimenti,
opinioni.**



**Rinnova il tuo
abbonamento,
sostieni
la stampa cattolica**



*...fuori dal coro
per dare voce al bene!*

in Breve

Attività giovanili a Enna

Diversi gli appuntamenti per i ragazzi del 360 di Enna, guidati da don Giuseppe Rugolo. A partire dal tema "Chi è l'uomo?" ha preso il via la nuova iniziativa proposta dagli stessi ragazzi del 360, con l'iniziativa portata avanti nella settimana appena conclusa. Presso le scuole, gli uffici, i luoghi di incontro ennesi sono stati collocati dei contenitori con il logo del 360, per raccogliere un pensiero su "chi è l'uomo?". I pensieri più significativi saranno pubblicati sulla pagina dell'evento di face book. Tra le iniziative articolate sul percorso pasquale di morte e vita, il 22 marzo, al teatro Garibaldi lo spettacolo, con ingresso gratuito, "Io sono" sul problema del femminicidio e il 25 marzo 2017, sempre al teatro Garibaldi, "la Messa degli artisti".

Veglia missionari martiri

Organizzata dall'ufficio missionario diocesano in collaborazione con l'oratorio "giovani Orizzonti" di Piazza Armerina, il prossimo 31 marzo, venerdì, alle ore 19 avrà luogo nella chiesa della Madonna della Neve a Piazza Armerina la Veglia missionaria in memoria dei martiri missionari dal tema "Non abbiate paura". La veglia sarà scandita dalla Via Crucis, da alcune testimonianze e da un momento di agape fraterna.

"Bene e felicità"



"Il bene e la felicità. Lo star bene ha come conseguenza la gioia?" è stato il tema proposto dalla parrocchia Santa Famiglia di Nazareth di Barrafranca, in occasione della festa della donna che per l'occasione è stata celebrata la scorsa domenica 12 marzo. La parrocchia ogni anno fa riferimento ad un tema ben preciso al fine di esaltare la figura della donna. Tra gli interventi quello della sociologa dell'Asp di Enna Antonietta Arcidiacono e dello stesso parroco, don Giacinto Magro. Per l'occasione è stato offerto un pensiero poetico da parte di Isabella Bevilacqua. A tutte le donne presenti è stata donata una mimosa. La giornata si è conclusa con un rinfresco nel salone parrocchiale.

Nuovo sito web Caritas

Publicato il nuovo sito ufficiale della Caritas della Diocesi piazzese (foto in basso) www.caritaspiazza.it. Il sito è stato attivato da Giuseppe Nicolosi del Servizio informatico della Diocesi. I contenuti invece sono gestiti dall'ufficio Caritas diocesano nella persona del diacono Pietro Valenti. "Dopo tanto tempo finalmente si ricomincia con un sito tutto nuovo - dichiara Valenti - attraverso questo strumento vi diremo quello che è la Caritas e quello che fa. Speriamo di potervi raggiungere tutti e mettere al vostro servizio uno strumento che ci consenta di aggiornarvi in tempo reale sui progetti, e le iniziative che tutti insieme come comunità diocesana stiamo cercando di realizzare. Lo stile è quello della Caritas, organismo pastorale, con prevalente funzione pedagogica. Conclude il diacono - vedremo e capiremo insieme aiutati dal nostro direttore, il vescovo mons. Rosario, e i suoi diaconi che assieme sono al servizio di questa realtà che vuole mettere al primo posto gli ultimi e i poveri, vera ricchezza della nostra Chiesa".



Settegiorni dagli Erei al Golfo

Le famiglie sulle orme di Chiara Lubich



“Il valore e l'importanza della famiglia nella parole di Chiara Lubich e nell'esperienza di coppia” il tema dell'incontro organizzato nell'auditorium dell'istituto superiore “Ettore Majorana” dall'ufficio di Pastorale familiare con i responsabili del Movimento dei focolari della Sicilia occidentale Marco Baldicchi e Marcella Calascibetta. L'evento è stato organizzato in occasione della ricorrenza della morte di Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei focolari e del cinquantesimo anniversario della fondazione di “Famiglie Nuove”.

Un momento di aggregazione da parte di movimenti ecclesiali, insegnanti, associazioni religiose e fratelli di altre confessioni religiose: oltre al coro dei Gen di Niscemi

so unitario verso una Chiesa che si apre “ad extra”. Al centro dell'incontro c'è stato “Il tema di Chiara Lubich: la famiglia e il futuro” con la visione di un filmato di in cui le parole di Chiara Lubich nonostante fossero state dette in un convegno del 1999 risuonano attuali nel quotidiano. A moderare il dibattito una coppia di Enna appartenente al gruppo “Famiglie Nuove”, Maurizio e Gina Bruno coordinati dal direttore dell'ufficio di Pastorale Familiare diocesana, don Giacinto Magro.

A dare un contributo all'iniziativa le testimonianze di diverse coppie su alcune tematiche importanti e di come si vive la fede all'interno del nucleo familiare ad esempio durante l'affido (Salvo Torero e Paola Cilia

e la figliola Ginetta di Gela), quando una famiglia è numerosa (Gaetano e Giusy Russo di Gela) oppure nella malattia (Michele La Pusata di Barrafranca affetto da sclerosi laterale amiotrofica e la moglie Stella Salvaggio) o nella sofferenza che si tramuta in felicità (i coniugi catanesi Marco e Donata, una coppia di Famiglie Nuove). Una costante di queste famiglie è come la loro fede sia stata sostenuta nel vivere in comunità come ad esempio il Rinnovamento nello Spirito, i Focolarini e nel gruppo Famiglie Nuove. “Noi dovremmo raccontare di più le nostre storie - afferma il vescovo Rosario Gisana - e abbiamo ascoltato il vangelo attraverso le storie dei nostri fratelli. A volte poniamo la fede in termini dottrinali però nel contempo abbiamo perso la gioia del vangelo. Oggi i nostri fratelli parlavano di Dio raccontandolo”. Gisana ha sottolineato che non ci può essere unità senza famiglia e riprendendo il tema della sofferenza all'interno della famiglia ha fatto riferimento alla sofferenza che vive la famiglia dei sacerdoti della diocesi attraverso la sofferenza di un sacerdote, don Felice Oliveri affetto dalla Sla. “Il rapporto con chi è malato - ha detto il vescovo - si può reggere solo con l'amore perché chi aiuta parla con l'anima del malato”.

Renato Pinnisi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Salus Animarum

Il titolo in latino significa: la salvezza delle anime; la finalità del diritto canonico è, nella mente del legislatore, quella di aiutare l'opera di evangelizzazione e della cura pastorale che la Chiesa realizza. La parrocchia è dunque il luogo per antonomasia in cui si realizza appieno la salus animarum. Questa parola è stata utilizzata recentemente dal Papa in occasione del corso sul nuovo processo matrimoniale, a cui hanno partecipato numerosi di parroci. “Fatevi prossimi - chiede Bergoglio ai parroci - con lo stile proprio del Vangelo, nell'incontro e nell'accoglienza di quei giovani che preferiscono convivere senza sposarsi. Essi, sul piano spirituale e morale, sono tra i poveri e i piccoli, verso i quali la Chiesa, sulle orme del suo Maestro e Signore, vuole essere madre che non abbandona ma che si avvicina e si prende cura. Anche queste persone sono amate dal cuore di Cristo. Abbiate verso di loro uno sguardo di tenerezza e di compassione. Questa cura degli ultimi, - raccomanda - proprio perché emana dal Vangelo, è parte essenziale della vostra opera di promozione e difesa del Sacramento del matrimonio”. Ai parroci, pastori della chiesa, viene chiesto dunque di testimoniare il sacramento del matrimonio e il bene primordiale della famiglia, aiutando le coppie “a vivere nelle luci e nelle ombre”. C'è un carico di umanità e di apertura mentale oltre che spirituale da parte del santo Padre non indifferente; d'altronde ci ha abituati alle sorprese che magari lo rendono apparentemente impopolare e oggetto di critiche, ma che a medio - lungo termine dimostrano una visione che va oltre un sguardo di normalità e consuetudine. La chiesa dunque si interroga su quello che viene considerato il dilemma del nuovo millenni: convivenza o matrimonio? 20 - 30 anni fa era inimmaginabile uscire dalla famiglia d'origine per andare a vivere con il partner senza passare dal matrimonio in chiesa. Non si riusciva ad accettare ciò che oggi è diventato normale, cioè convivere. Molti la vedono come una sorta di via d'uscita rispetto ad un aumento esponenziale di matrimoni in crisi, in cui negli ultimi anni sono raddoppiate le separazioni e i divorzi. Ecco la nuova strada tracciata dal papa, di aprire le porte ai giovani in crisi non soltanto emotiva ma soprattutto economica, perché oggi per sposarsi bisogna quasi contrarre un mutuo!

info@scinaro.it

Missione al Casalotto

Per il tempo di Quaresima, importante momento di riflessione per tutti, la parrocchia di San Filippo d'Agira, a Piazza Armerina, ha organizzato tramite il suo parroco don Dario Pavone, una missione popolare porta a porta con le coppie della comunità neocatecumenale, dedicata all'intero territorio di competenza della suddetta parrocchia: il quartiere Casalotto.

La missione è attualmente in fase di svolgimento. Infatti è stata avviata la scorsa domenica 12 marzo e si concluderà il 26 marzo. Don Dario Pavone dice: “Nel pomeriggio dello scorso 12 marzo la missione di evangelizzazione è iniziata partendo dalla chiesa della Madonna del Carmine e poi in processione con canti e preghiere tutti assieme con 150 coppie provenienti da diverse comunità del cammino neocatecumenale presente in Diocesi, abbiamo raggiunto la chiesa di San Filippo. Ho

volutato che l'evento si tenesse in concomitanza con il periodo di Quaresima e in vista della Pasqua, un tempo forte di ascolto della parola di Dio, di preghiera, di digiuno, penitenza e carità.

L'evangelizzazione porta a porta si concluderà il 26 marzo, alle 16, alla presenza del vescovo Rosario Gisana, dei missionari e di tutta la parrocchia. Stiamo coinvolgendo anche i nostri parrocchiani appartenenti al cammino neocatecumenale e altre persone disponibili ad accompagnare i neocatecumenali per l'evangelizzazione casa per casa. In programma previste anche le visite alla casa circondariale di via Fabrizio De André, ai disabili dell'Agedi di via Grottacalda, e a tutte le realtà commerciali, pizzerie, centri fitness, generi alimentari e officine di meccanici che ricadono nel territorio del quartiere Casalotto”.

Da Biagio Conte la Quaresima di Carità del Seminario

«**R**itornare a me con tutto il cuore» (Gl 2,12) è l'incipit della liturgia della Parola del Mercoledì delle ceneri. Aprendosi al periodo quaresimale, la comunità del Seminario di Piazza Armerina, accoglie il monito sempre vivo del Cristo che invita alla reale conversione e ad un vero ritorno a lui. Attraverso la carità, virtù teologale sempre più urgente nelle attuali circostanze, l'azione del Cristo si fa concretezza e si fa carne.

La Commissione Carità del seminario propone di vivere, nei periodi forti dell'anno liturgico, gesti e segni concreti di carità utili alla formazione dei futuri presbiteri e sempre rinnovatrici dello spirito. Uno dei momenti forti proposti dalla commissione a tutta la comunità del Seminario, è stata una giornata svoltasi nel periodo di Avvento, a favore dei bambini ospitati dall'Ospedale dei Bambini di Palermo, ove i seminaristi sono stati impegnati nel visitare e donare un sorriso ai presenti nella struttura, toc-

cando con mano la realtà della sofferenza e della lotta contro la malattia.

L'azione di carità per questa Quaresima si sposta invece nella Missione di Speranza e Carità di Fratello Biagio Conte, missionario palermitano chiamato a rispondere alle situazioni di povertà ed emarginazione della città. Dal 1993 ad oggi la Missione accoglie più di 200 persone alle quali offre vitto, alloggio e disponibilità lavorative al servizio di una comunità; fornisce, inoltre, beni di prima necessità a famiglie indigenti. Attualmente le comunità sono 3; in ognuna di loro si trova una cappella, dei dormitori, cucine e ambulatori medici. La comunità va incontro all'attuale emergenza dei migranti, ospitando circa 550 extracomunitari ai quali garantisce il loro libero culto con spazi adatti.

Durante tutto il periodo di Quaresima il seminario sarà presente ogni mercoledì in gruppi formati da 3 persone per essere a disposizione della Missione.

LA PAROLA

19 marzo 2017

Esodo 17,3-7;
Romani 5,1-2.5-8;
Giovanni 4,5-42



Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo; dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.

(Gv 4,42.15)

III Domenica di Quaresima Anno A*

a cura di don Salvatore Chiolo

La vita è fatta di grandi incontri: incontri con gente qualunque, incontri con gente piena di gioia e di entusiasmo, e - perché no? - incontri con se stessi nella propria solitudine. La liturgia della Parola della domenica odierna è incentrata sull'importanza d'incontrare gli altri anche nei momenti più impensati ma che, poi, risultano essere i momenti migliori della vita, nei quali si riceve “tanto”, perché di quel “tanto” si ha proprio bisogno, come fosse acqua. Alla sete non si può resistere a lungo; alla fame si può, magari, ma alla sete no! Ebbene, se la prima lettura racconta la sete del popolo e l'incontro con Dio nel deserto, da cui riceve l'acqua attraverso una roccia, la pagina evangelica racconta che Gesù chiede da bere ad una donna samaritana. Nella sete di Gesù, secondo l'evangelista Giovanni, si riflette, come in uno specchio d'acqua limpida, l'abbondanza della misericordia di Dio che lava, irroro e disseta l'umanità.

Non il bisogno, ma la disponibilità nei confronti dell'uomo è il motivo della richiesta di Gesù nei confronti della donna, dunque. Come a dire: più Dio ha sete, più la sua misericordia è traboccante nei confronti del popolo.

Gesù ha già usato dell'acqua prima di questo episodio, a Cana di Galilea, trasformandola in vino; egli conosce bene la natura di ciò che chiede e ha il potere di cambiarla fino a farne bevanda per la festa, e non semplice vino annacquato da usare nella vita di tutti i giorni (Gv 2,1-12). Gesù cerca questo incontro con il popolo samaritano; egli va dalla Galilea verso Gerusalemme e si ferma a riposare proprio nel territorio di quel popolo che sin dai tempi antichi ha rinunciato alla fede dei padri per convertirsi a quella dei popoli pagani. Gesù, tenace figlio del Padre, va in cerca degli uomini soli e isolati da tutti per dissetarne la sete di amore, volutamente nascosta da una coltre di orgoglio molto spessa e dura, proprio come roccia. Perché Dio, anche dalla roccia fa scaturire motivi vitali e risposte cariche di speranza,

come fece scaturire l'acqua per tutti coloro che stavano per morire nel deserto! E perché Dio ha sete degli uomini e della loro salute spirituale!

“Colui che domandava da bere però, aveva sete della fede della samaritana. Domanda da bere e promette di dissetare. È bisognoso come uno che aspetta di ricevere, e abbonda come chi è in grado di saziare” (Sant'Agostino, *Trattati su Giovanni*). Con queste parole, il padre Agostino presenta Gesù come un uomo e, allo stesso tempo, come il redentore degli uomini: come il Messia. Il doppio ruolo del Gesù-Messia rispecchia sicuramente la sua doppia natura umano-divina e non c'è ombra di dubbio in questo misterioso intreccio di esistenze, dal momento che Egli si mette alla ricerca degli uomini per ricondurre il loro cuore all'unico Padre. Gesù siede, stanco e affaticato, desiderando il riposo; tocca il cuore di una donna duro come roccia per farne scaturire l'acqua della carità, già riversata nei nostri cuori abbondantemente per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato in dono

(Rm 5,7-8)!

È proprio questo allora il senso della storia di questi incontri: riconoscere il grande dono che c'è in ognuno, quel dono che Dio stesso, dopo averlo messo dentro al cuore, risveglia e fa emergere come da profondità immense e abissali. Perché è nel cuore che maturano le intenzioni che cambiano la vita e, da esso, Dio vuol far rinascere la vita, come dal grande abisso e dalla roccia più dura: “Spaccò rocce nel deserto e diede loro da bere come dal grande abisso.” (Sal 77,15). Gesù Cristo, attraverso la Chiesa, parla ancora oggi al cuore di quanti, come la donna samaritana hanno difficoltà a vivere la legge divina anche nel matrimonio, affinché risuoni anche per loro “l'invito a percorrere la via caritatis” (Papa Francesco, *Amoris Laetitia* 306).

*La settimana scorsa per una svista abbiamo pubblicato il Commento al Vangelo della Quarta settimana di Quaresima, omettendo il Commento della Terza che pubblichiamo in questo numero. Dell'errore ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

Guerra a pezzi, soluzione unica

“Siamo entrati nella Terza guerra mondiale, solo che si combatte a pezzetti, a capitoli”. È un'espressione accorata che ricorre più volte in bocca a Papa Francesco, in riferimento alla molteplicità dei conflitti, ma anche alla loro crudeltà, che colpisce sempre più le popolazioni civili. Ed è indubbio che la guerra come un fiume carsico ricorra nella storia emergendo ciclicamente e oscurando il mondo con la sua potenza distruttiva. Il Papa constata come fra guerre dichiarate, atti terroristici, conflitti “dimenticati” dai media e stermini etnici, il sangue umano continui a scorrere copioso fra le pagine della storia del nostro tempo.

La Madonna a Fatima, nel 1917, ci annunciò che “La guerra sta per finire, ma se non cessano di offendere il Signore, nel regno di Pio XI, ne incomincerà un'altra peggiore”. Alludeva alla fine del primo conflitto mondiale e al secondo, di cui si stavano già ponendo le premesse. La profezia disgraziatamente si avverò. Ma la Madonna intendeva anche ricordare lo stretto legame che unisce la guerra al peccato, sorgente di ogni male.

Ma oltre alla guerra militarmente guerreggiata, ve ne sono altre non meno distruttive.

Pensiamo alle decine di milioni di aborti, accertati dall'ONU, che ogni anno vi sono nel mondo. Pensiamo alle decine di migliaia di ovuli fecondati, crioconservati nei laboratori di analisi e che mai saranno impiantati in utero; verranno bruciati anch'essi? Pensiamo alle vittime delle guerre e della fame e ai migranti annegati nel Mediterraneo; ai disabili, culturalmente disprezzati e inadeguatamente assistiti. Pensiamo alle vittime dell'eutanasia: ai minori di Belgio e di Olanda già soppressi e alla legge che si prepara a passare in Italia. Come non pensare infine ai martiri della fede, vittime della cristianofobia, che Papa Francesco ci ricorda essere numerosi come mai nella storia? Un'autentica guerra contro gli ultimi che non sono soldati armati ma persone deboli e indifese. Per la cultura dello scarto sono vite di serie B, che possono essere tranquillamente soppresse, nel silenzio dei mass-media compiacenti ed obbedienti alla dittatura del pensiero unico.

La Madonna a Fatima disse: “Se si ascolteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e si avrà pace. Altrimenti diffonderà nel mondo i suoi errori suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa”. Nell'ottobre di quell'anno i

bolscevichi presero il potere in Russia e il comunismo iniziò la sua seminazione maligna. Lenin inserì subito nella legislazione russa (per la prima volta nella storia d'Europa) divorzio e aborto, e iniziò una lotta feroce alla famiglia, istituzione “borghese”.

Da lì si diffuse nel mondo il relativismo etico frutto dell'ateismo comunista, che, mischiandosi successivamente con l'edonismo occidentale, ha prodotto infelicità, guerre e persecuzioni alla Chiesa, e l'annientamento di intere nazioni, come la Madonna aveva annunciato. Non solo guerre guerreggiate e persecuzioni sanguinose, ma anche crollo dei valori, confusione, alienazione dalla legge naturale e tutti mali che aggrediscono la vita e la dignità della persona, nonché l'istituto familiare. La guerra a pezzi, che si avverte per il rombo dei cannoni, è anche nell'azione silenziosa di una pillola abortiva! La vittima è l'uomo immagine di Dio; i carnefici sono Satana (il nemico), le strutture di peccato (S. Giovanni Paolo II) e lo spirito del mondo (1Cor 2).

Ma il messaggio di Fatima è un messaggio di speranza. Ogni annuncio di sofferenza, ci dice la Madonna, può essere evitato se si

ascolteranno gli inviti del Cielo. E, in qualunque caso, Ella ci ha promesso alla fine di tante prove il trionfo del Suo Cuore Immacolato. La Madonna è venuta per indicare all'umanità i mezzi per evitarli: preghiera, riparazione, penitenza e la devozione al Suo Cuore Immacolato.

San Massimiliano Kolbe nei suoi scritti non cita mai Fatima, ma, non sappiamo quanto consapevole di quel messaggio, ne ha raccolto l'invito fondando la Milizia dell'Immacolata, tre giorni dopo il miracolo del sole del 13 ottobre 1917. Siamo dunque all'interno dello stesso “piano pastorale”, guidato dallo Spirito Santo e annunciato e portato avanti dalla sua Sposa. Consacrarsi a tanta celeste regista, eseguirne le direttive, imitarla fino a “transustanziarsi” in Lei è la cosa “più importante ed unica” come ricorda il santo polacco. Ed è certamente il modo più completo di “stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato”. Ciò “è oggi più attuale e urgente che mai”, diceva S. Giovanni Paolo II 35 anni fa. Diceva Benedetto XVI nel suo pellegrinaggio a Fatima il 13 maggio 2010: “Nella Sacra Scrittura appare frequentemente che Dio sia alla ricerca di giusti per salvare la città degli uomini e lo stesso fa qui, in Fatima”. È un invito che tocca certamente il cuore ed impegna tutta la vita di ogni milite.

Diego Torre

Alerci presenta il suo secondo libro

“Cronaca e riflessioni sulla politica italiana” è il titolo del secondo volume che l'enne- se Angiolo Alerci, ha presentato al pubblico grazie all'introduzione di Vincenzo Di Natale, docente ed esperto di formazione manageriale. Sono intervenuti Fabrizio Segreto, presidente del Lions club di Enna e Silvana Sutura, presidente Fidapa Enna. Ha coordinato i lavori Anna Dongarrà. “Alerci, ha dichiarato durante il suo intervento Vincenzo Di Natale, è un instancabile commentatore dell'attualità politica, sociale ed economica del nostro paese. Caratterialmente un uomo instancabile, impegnato ed eclettico: non è un riflessivo, ma un occidentale scettico”.

Il volume delle “Edizioni Nova Prhmos”, è strutturato in due parti: la prima raccoglie ben 60 articoli che l'autore ha pubblicato su riviste on line, fra il 17 ottobre 2015 e il primo febbraio 2017, la seconda parte, denominata dall'autore “note di nostalgia, raccoglie 12 contributi personali su: politica, società e eco-



nomia, della realtà locale ennese e non solo, nel periodo che va dal 1967 al 2015. Tutti questi scritti ci conducono in un viaggio divulgativo dove l'informazione incontra l'attualità. L'autore fa dell'informazione sui temi della cronaca e della politica un imprevedibile inchiostro che sorprende e tiene continuamente desta l'attenzione. Durante il suo intervento Vincenzo Di Natale ha relazionato sul tema: “Passione politica e Democrazia”.

Ha chiuso i lavori lo stesso Alerci dichiarando: “ciò che dovremmo capire è che non dobbiamo chiedere alla Politica quello che non ci può dare. Alla Politica dobbiamo chiedere di essere quello spazio disciplinato della “conflittualità” nella quale non vincano i più prepotenti ma possano prevalere quelli che hanno “ragione”, non dimenticando che viviamo in un mondo che “gira alla rovescia”.

Ivan Scinaro

Che fine ha fatto la “Breast Unit” di Gela?

Che fine ha fatto la “Breast Unit” di Gela? Ad oggi solo “parole sprecate”. Lo dice il Comitato Gelensis Populus che in una nota a firma del portavoce Lilia- na Bellardita denuncia che “i lavori per consegnare il reparto alla città erano lì lì dall'essere terminati, ma ancora oggi nulla di fatto”. “Ce lo dicono ad ogni incontro – continua l'avvocato Bellardita – ma sono solo chiacchiere.

Il gruppo Gelensis si è sempre battuto affinché la sanità locale sia prossima e rispondente ai bisogni del territorio e ora, con più forza, chiediamo alla politica regionale di adoperarsi affinché questa struttura venga al più presto consegnata alla città, in quanto presidio fondamentale per attuare una opportuna politica di prevenzione, di diagnosi e di cura utile per salvare la vita delle parecchie donne del nostro territorio”.

Quello delle neoplasie infatti è “il problema principe della sanità gelese” che colpisce una consistente percentuale della popolazione. “Ci preme ricordare come il reparto di ‘breast unit’ nel piano sanitario regionale viene previsto per Gela come struttura complessa”. “Mentre si è in attesa di risposte concrete – prosegue – sono aumentati vertiginosamente casi di patologie neoplastiche e parimenti sono cresciuti in maniera esponenziale patologie di natura neuropsichiatrica che un tempo erano re-legate a condizioni marginali. Per fare un esempio, solo nel 2016 abbiamo assistito ad un aumento notevole di casi di suicidio, di depressione e, anche, qualche grave caso di matricidio, che hanno fatto del reparto di psi-

chiatra e del reparto di salute mentale uno dei settori sotto i riflettori e su cui è d'obbligo, per inadeguatezza, intervenire per potenziarne strutture e personale”.

Infine l'appello al presidente Crocetta perché possa condividere le “battaglie di civiltà e conquista delle tante donne del territorio già impegnate nella raccolta firme.

Andrea Cassisi



IL LIBRO

La divinizzazione dell'uomo in sant'Agostino

Dalla rigenerazione all'amore di Dio

di Giovanni Poggiali

D'Ettoris Editori, pp. 384, €. 22,90



Il tema del libro non è stato approfondito dagli studiosi come altri temi agostiniani. Si trovano ultimamente dei contributi soprattutto in lingua inglese. La rigenerazione nel sacramento del Battesimo è come l'alveo in cui il padre latino pone l'inizio della divinizzazione dell'uomo, deificazione che è come lo sviluppo progressivo e ultimativo dell'as-

petto sacramentale nella vita del fedele cristiano. Rigenerato a vita nuova con il Battesimo, l'uomo cresce nella carità, nella speranza e nella fede in Dio Trinità, cioè nelle virtù teologali, e giunge alla beatitudine dell'amore di Dio riversato nei cuori grazie allo Spirito Santo.

Giovanni Poggiali, milanese, classe 1963, sacerdote della Fraternità San Filippo Neri, ha conseguito la licenza e il dottorato in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense (Roma). Insegna Teologia Dogmatica presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Camaiole (LU) e presso la Scuola Diocesana di Formazione Teologico-Pastorale. Autore di vari articoli in materie storiche e teologiche. (A.M.)

della poesia

Nicolò Passaniti

Nativo di Tripoli, ma residente fin dall'infanzia a Gela, dopo una vita dedicata all'insegnamento nelle scuole elementari della città, Nicolò Passaniti continua a fare l'educatore anche da pensionato. Vedovo da alcuni anni, ha tre figli e cinque nipoti e si dedica alla lettura e allo studio delle tradizioni popolari. Ha già dato alle stampe con le Edizioni Hermes “Sogno di Natale” (2013), “La scuola capovolta”, “Fatti e disfatti a Terranova di Sicilia – A calata ‘u Rusariu” (2014), “Come una crisalide” (2015) e “Staju ‘ppujatu a ‘na cantunera, dimmi cu sugnu e nun mi diri cu era”

(2016).

In quest'ultimo lavoro Nicolò Passaniti ci introduce in un mondo quasi da favola della Terranova di Sicilia che fu, oggi Gela, facendoci conoscere con la sua consueta sensibilità di educatore, gli aspetti interiori dei personaggi da lui trattati, di Peppe Coppola, Puddastredda, Raffaeli Massaru, Don Sasà, Neli Stafuni, ‘U duttutu Vuccuzza e di “Pezzi mi cangiu, chiddu chi buscu mi mangiu”. “L'accesa mia speranza – scrive l'autore – è quella di ottenere un minimo di attenzione da parte dei lettori, perché costoro ne facciano ‘uso e consumo”, soprattutto per le generazioni a noi prossime”.

Il libro si chiude con una poesia dedicata alla moglie Elena che qui proponiamo.

Attu d'amuri
a me mughgheri

Mughgheri, mughgheri mia brazzimi forti,
nun mi taliari chjù cu l'occhi storti;
pirdunami se malu ju ti fici,
nun cririri a tuttu chiddu chi si rici.

Si rici, chi tu chi si casta e pia,
sbagghiu facisti a pigghjariti a mia;

sbagghiu d'avirimi ‘cussì tantu amatu,
d'aviri li me peni sempru consulatu.

Ma se ‘u facisti, ‘u facisti ppi tia,
purchì ti vogghiu beni cchiù di mia,
cchiù d'ogni cosa cca dicisi murtali,
ma nun sacciu inghijriti d'oru e bracciali.

Nun sacciu fàriti scurciddi e ciancianeddi,
nun sacciu stringiriti ‘a faccia tra li mani;
ti vogghiu beni cchiù dill'arma mia,
nun haiu cchiù cori... lu dunaiu a tia.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Consiglio regionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Apostolato ad Enna



Si è svolto lo scorso 6 marzo ad Enna il Consiglio Regionale dell'Apostolato

Diocesi della Sicilia. Nella riunione vi è stato uno scambio di esperienze e di atti-

vità pastorali che tanto caratterizzano la speciale missionarietà dell'associazione in seno alla Chiesa seguendo le direttive del Santo Padre.

L'attività è stata impreziosita dall'analisi delle criticità e delle strategie da adottare e da una programmazione che ogni Consiglio Diocesano intende portare avanti seguendo il carisma impresso sin dalla fondazione dell'associazione avvenuta nel 1844 in Francia: un sostegno alla missione della Chiesa offrendo la propria vita in riparazione dei peccati e la salvezza del mondo, secondo le intenzioni emerse dal cuore del Papa e dei Vescovi.

Una spiritualità che accomuna ogni battezzato e compatibile con altre associazioni, movimenti e gruppi.

Non è mancato il momento della preghiera comunitaria e della fraternità in una conviviale conclusiva.

Mons. Paglia: "Serve un accordo ampio sul biotestamento"

“Sul disegno di legge sul testamento biologico, che non c'entra nulla né con l'eutanasia né con il suicidio assistito, mi auguro che ci sia l'accordo più ampio possibile in Parlamento. Mentre va rispettata la volontà del malato sull'accesso o meno alle terapie, volontà garantita dal dettato costituzionale. Inoltre, si deve contrastare, da un lato, ogni forma di accanimento terapeutico, dall'altro, va dato largo spazio alle cure palliative per non far soffrire il malato”.

Così monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, in un'intervista a Famiglia Cristiana interviene nel dibattito sul fine vita in concomitanza con l'inizio della discussione alla Camera del ddl sul biotestamento.

Paglia poi apre a una riflessione più ampia: “Mi chiedo spesso perché tanta fretta per legiferare sulla eutanasia, che è comunque provocare la morte, e si tace del tutto senza neppure un cenno programmatico per contrastare gli abbandoni terapeutici che sono una pratica più che diffusa e che riguarda decine di migliaia di malati? Non sarebbe urgente un sussulto di civiltà per aiutare questi ultimi a vivere?”.

Infine, sulle posizioni del mondo cattolico sul caso di Fabiano Antoniani, dj Fabo, chiarisce: “Rispetto al passato si è scelto in luogo della contrapposizione ideologica la via del dialogo e dell'approfondimento ma senza nessuna rinuncia ai principi. Va peraltro evitato un giudizio morale che legghi senza appello peccato e peccatore, come scriveva papa Giovanni. Dobbiamo essere larghi nella compassione senza diminuire la fermezza nei principi”.

delle numerosissime “impronte” del dato religioso che permea profondamente la storia, la letteratura, l'arte, la musica, le tradizioni della nostra nazione e dei nostri territori.

Impronte di Dio sui banchi di scuola

Il mondo e la vita sono costellati di impronte. Nulla di tutto ciò che esiste coincide con solo se stesso, ma porta in sé anche dei segni. Delle impronte.

È così per un oggetto, un panorama, un ricordo. In ogni cosa c'è un'emozione, un messaggio, un senso, un'intenzione. Impronte di uomini e donne di ogni parte del pianeta e di epoca del tempo. Impronte più o meno visibili. Impronte artistiche e culturali. Impronte talvolta del tutto invisibili, ma forse più impresse di ogni altro tipo di

segno: impronte religiose, impronte di Dio.

Questo è l'innovativo taglio che le pagine di un nuovo corso per l'insegnamento della Religione cattolica (Impronte, La Spiga Edizioni, con “nulla osta” della Cei) propongono ai ragazzi che frequentano la scuola superiore. Una metodologia che, costituita di 80 schede, assomiglia a quanto fanno gli investigatori quando rilevano le impronte digitali con quella loro particolare polvere: una sottile cascata di parole, immagini, suggestioni, suoni,

visioni, provocazioni e attività evidenzia davanti agli occhi degli studenti come in ogni cosa vi siano impronte dell'Uomo (prima sezione), impronte di Dio (seconda sezione) e impronte del Mondo (terza sezione).

Dopo le recenti indagini della Conferenza Episcopale Italiana (Ufficio IRC) su circa il 10% dei docenti di Religione cattolica in Italia, si è registrata l'esigenza che tale insegnamento sia sempre più rispondente ai bisogni degli studenti e alle “domande culturali” del tempo

d'oggi, in relazione anche al leggero calo degli avvalentesi – peraltro molto contenuto – ma con un dato di inflessione all'82% proprio nelle scuole superiori. Un progetto editoriale come questo può essere una significativa risposta alle sfide in atto nel nostro tempo, permettendo di leggere in filigrana nel mondo del passato e nel mondo odierno le tracce



*PRIMO PREMIO
15.000 €



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2017

QUEST'ANNO VINCONO TUTTI.

Dal successo di ifeelCUD nasce **TuttixTutti**, il concorso che dà forza a chi aiuta gli altri. Iscriviti la tua parrocchia e presenta un **progetto di solidarietà** per la tua comunità. I migliori potranno **vincere fondi*** per realizzarlo. E organizza un **incontro** per formare la tua comunità sul sostegno economico alla Chiesa: noi li sosterranno tutti con un contributo. Informati su tuttixtutti.it **Parlane col tuo parroco, iscriviti la tua parrocchia.**



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

...segue da pagina 1 *Ricordati di santificare le feste*

negozi della città definitivamente abdicare davanti ai grandi centri commerciali delle aree limitrofe e di Catania. Sarebbe una mazzata

terribile". La Morselli chiede di affrontare la questione in consiglio comunale perché non passi "un atto unilaterale". "I diritti dei lavoratori

– conclude – vanno rispettati e i controlli sono necessari, ma non si possono buttare via gli sforzi di esercenti e imprenditori locali che han-

no scelto di investire per il rilancio della città". Alla domenica senza lavoro è stata dedicata una Giornata europea, che ogni anno si ce-

lebra il 3 marzo. Per una regolamentazione comune che tuteli il riposo domenicale, un appello è stato lanciato anche dalla Commissione degli episcopati della Comunità europea (Com. E. C.E.). "La domenica è molto importante - si legge in una nota - perché permette alle famiglie di trascorrere del tempo insieme, ai lavoratori di riposarsi dalla quotidianità lavorativa, e ai cittadini di impegnarsi nella vita della comunità". Ma la campagna "Libera la domenica" non sembra piacere a molti. Intanto, l'Alleanza europea per la domenica, a cui anche la Comece aderisce, si sta impegnando "perché la domenica non lavorativa sia

reintrodotta nella direttiva europea sul lavoro" e tor- ni ad essere "un pilastro del modello sociale europeo", ha postato il segretario generale fra' Olivier Poquillon. "La domenica è speciale perché permette alla società di trovare riposo in un mondo sempre più veloce", ha postato il vice-presidente Comece, mons. Gianni Ambrosio. Secondo Fafce, Federazione europea delle Associazioni di famiglie cattoliche la domenica a lavoro "ha ripercussioni sulla vita religiosa, culturale e familiare di una grossa fetta della popolazione".

Andrea Cassisi

TRIBUNALE DI ENNA - Es. Imm. n°57/07 R.G.Es.

Avviso di vendita senza incanto

Il giorno 05 Maggio 2017 ore 16:30, giusta avviso del 17/01/2017, presso lo studio del professionista delegato **avv. Sergio Bonincontro** in Barrafranca via F.lli Vasapolli n. 88, si celebrerà l'**udienza per la deliberazione sull'offerta ex art. 572 c.p.c.**, ovvero per la gara tra eventuali più offerenti **ex art. 573 c.p.c.** per l'acquisto del seguente bene:

Lotto Unico- Piena proprietà del fabbricato urbano sito in Barrafranca alla via Regalbuto s.n.c., censito al N.C.E.U. al fg. 12 part. 522 cat. C/6, classe 3 di mq. 108 rendita € 284,46, composto da un pieno terra adibito per mq. 70 ad appartamento e per mq.38 circa a garage allo stato rustico.

Offerta minima-Prezzo Base € 10.125,00

Rilancio minimo in aumento € 500,00.

Offerte d'acquisto ex art. 571 c.p.c. mediante dichiarazione in regola con il bollo, contenente l'indicazione del prezzo offerto non inferiore all'offerta minima ed in ogni caso non inferiore di oltre un quarto al prezzo base a pena di inefficacia dell'offerta, tempi e modi di pagamento e ogni altro elemento utile per valutare l'offerta, con assegno circolare N.T. all'ordine dell'**avv. Sergio Bonincontro delegato alla vendita nella proc. es.va n°57/07 R.G.Es.**, pari al 10% del prezzo offerto per cauzione, da depositare dentro busta chiusa c/o lo studio del professionista delegato entro il **04/05/2017 ore 12,00.**

Le spese per il trasferimento del bene a carico dell'aggiudicatario. Il saldo prezzo e le spese ex art. 591 bis co. 2 n°11 c.p.c., andranno versate, in ogni caso, entro 60 giorni, dall'aggiudicazione a mezzo assegni circolari non trasferibili.

Il presente avviso per estratto, il testo integrale dell'avviso di vendita, le ordinanze del 10/06/08 e del 14/11/2011, del 28/01/2016 e del 29/12/2016, nonché CTU, sul sito internet www.tribunale.enna.it.

Maggiori informazioni in Cancelleria o c/o delegato.

Enna 17/01/2017

Il Professionista Delegato - Avv. Sergio Bonincontro

...segue da pagina 1 *Quattro anni di Papa Francesco*

sono state il fulcro delle meditazioni della Via Crucis 2016 preparate dal cardinale Gualtiero Bassetti.

Dai migranti alla famiglia: ha suscitato una vasta eco, anche mediatica, il recente discorso alla Rota Romana, in cui il Papa ha chiesto - tra l'altro - ai parroci di essere vicini ai giovani che scelgono di convivere. Quasi un filo rosso tra il suo primo Sinodo, in cui ha invitato tutta la Chiesa di porsi "in uscita" partendo dall'ascolto della difficoltà delle coppie e delle famiglie, così come sono, con le loro fragilità, e il Sinodo che si celebrerà nel 2018.

La preghiera per la Siria, gli ulivi piantati in Vaticano con Perez e Abu Mazen, l'abbraccio con Kirill a Cuba, quello con Bartolomeo a Lesbo, il viaggio in Svezia per il 500° anniversario della Riforma protestante e il prossimo, ancora allo studio, con Justin Welby in Sud Sudan. È fuor di dubbio che con Francesco il dialogo ecumenico abbia conosciuto un'accelerazione.

Come per tutta l'opera di riforma avviata nella Chiesa - e che finora ha prodotto il C9, la Segreteria per l'Economia e la Segreteria per la Comunicazione, due nuovi dicasteri (Laici, famiglia e vita e Servizio allo sviluppo umano integrale), la Commissione per la tutela dei minori e la Commissione per il diaconato femminile - lo stile scelto da Francesco nell'Evangelii gaudium, il suo documento programmatico, è quello di avviare processi, più che occupare spazi. Compiere un tratto di strada insieme, fin dove si può, partendo dai legami di amicizia personali o dalla capacità di empatia e prossimità con chi non incrocia abitualmente i sentieri ecclesiali, come i non credenti.

Sullo sfondo, apparentemente dietro le quinte

ma in realtà motore della testimonianza personale del cristiano oltre che della storia - quella macro e quella micro - la misericordia del Buon Samaritano, che si china per versare olio su chi è ferito in vario modo dalla vita.

Come i senzatetto, a cui il Papa ha dedicato un inedito appuntamento giubilare, istituendo la Giornata mondiale dei poveri, o i carcerati, che in una delle istantanee più memorabili del Giubileo hanno riempito la basilica di San Pietro con una compostezza umile e fiera nello stesso tempo, più eloquente di tante parole. Perché la vita, la sua serietà e il

Francesco festeggia quattro anni di pontificato. "Accoglienza" la parola d'ordine: verso i poveri e gli ultimi, i migranti, le famiglie e i giovani, i non credenti e i "fratelli" delle altre religioni. Per scongiurare la "terza guerra mondiale a pezzi" e lavorare artigianalmente per la pace

suo peso specifico, si possono apprezzare davvero solo con gli "occhiali" delle periferie, troppo spesso martoriati e dimenticati dalla "globalizzazione dell'indifferenza". Messe a rischio - come l'intero scacchiere - dalla "terza guerra mondiale a pezzi", per scongiurare la quale Francesco non si stanca di esortare governi e singoli cittadini a lavorare artigianalmente per la pace.

M. Michela Nicolais



**Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta**



Hangzhou (Cina) 3 novembre 2016.
Cerimonia della scoperta del busto di Prospero Intorcetta S. J.

di cooperazione culturale con persone e istituzioni, europei ed asiatici, che perseguono scopi simili è tra gli obiettivi prioritari della Fondazione che, sin dalla sua costituzione, ha voluto essere un punto di riferimento nello sviluppo delle relazioni culturali tra Italia e Cina, attraverso un'attività di studio e di ricerca a carattere storico, economico, sociologico, linguistico, tecnologico e scientifico. La Fondazione si propone altresì di promuovere e valorizzare la realtà territoriale della quale Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e la realizzazione di eventi, manifestazioni, mostre e quanto possa essere utile all'affermazione dei principi di una cultura aperta e di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

www.fondazioneintorcetta.info ~ portogallo@fondazioneintorcetta.info

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Men in red (II)

L'ipotesi alternativa dei MIR è che - accanto all'Alien Nation maggioritaria che rispetta la "Legge Cosmica" di Minazzoli (che i MIR chiamano, con Star Trek, "Prima Direttiva") - sia presente fra gli extraterrestri anche un movimento Alien Dissident che simpatizza con i terrestri e vuole aiutarli a uscire dal presente stato di barbarie capitalista in modo che possano entrare nella Confederazione Intergalattica. La maggioranza dei contattisti (anche se Adamski è rivalutato) secondo i MIR non è credibile, pure se ha il merito di rompere gli schemi dell'ufologia "ufficiale", che cerca di monopolizzare il terreno ufologico, rivendicando il diritto a un rapporto "autogestito" con gli alieni. Il "contattismo autonomo" che i MIR propongono ha lo scopo di entrare in relazione con il movimento Alien Dissident, non attendendo tuttavia fatalisticamente la salvezza dai "compagni dello spazio", ma nel frattempo operando per costruire le condizioni di una manifestazione pubblica degli extraterrestri, legate a una liberazione dalla barbarie del capitalismo.

I MIR sono usciti allo scoperto in occasione del Simposio mondiale di Ufologia tenuto a San Marino il 4 aprile 1998. In seguito a Roma compaiono adesivi con gli slogan "Contro il capitale ufologia radicale" e "Ufologi borghesi avete solo pochi mesi". Successivamente i MIR sono entrati in polemica anche con l'AAA - che ha risposto per le rime - e i due gruppi si sono accusati a vicenda di "millenarismo" e di fuga dalla realtà terrestre da cambiare in direzione di scenari spaziali più o meno improbabili.

Anche questo dibattito, per quanto acceso, contribuisce alla crescita di un movimento che ha una sua consistenza e visibilità nell'ambiente dei Centri Sociali e della sinistra "alternativa" e che mostra come, dopo la caduta del comunismo sovietico, non manchi chi crede che un comunismo vittorioso e duraturo si sia invece affermato, se non sulla Terra, nei lontani domini della Confederazione Intergalattica. I membri del collettivo politico Men in Red, pur mantenendo attiva una casella e-mail, sembrano essere entrati negli ultimi anni in una fase che in altri contesti potrebbe essere definita come una "messa in sonno" dell'organizzazione, che non esclude futuri "risvegli" o nuove iniziative, magari - com'è nello stile del gruppo - "a sorpresa".

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 15 marzo 2017 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA



via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965